

La Repubblica 11 Dicembre 2014

Galatolo parla ancora “I Servizi volevano salvare l'ex presidente Raffaele Lombardo

Le dichiarazioni di Vito Galatolo ai magistrati di Palermo e Caltanissetta sono un continuo colpo di scena. Adesso, l'ex capomafia dell'Acquasanta rivela che alcuni esponenti dei servizi segreti avrebbero contattato in carcere un boss catanese di rango per chiedergli di scagionare l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo, nei mesi scorsi sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa.

Così Galatolo aggiunge un altro capitolo, del tutto inedito, all'inchiesta dei magistrati di Palermo sulle strane visite degli 007 nei penitenziari dove sono detenuti i mafiosi più autorevoli. L'ultimo pentito di Co sa nostra non conosce i particolari della vicenda, ha spiegato di averla appresa in carcere dal diretto protagonista, proprio nei giorni in cui giornali e televisioni parlavano dell'indagine dei pm della trattativa sul "protocollo Farfalla", il patto fra Servizi e la direzione delle carceri per acquisire notizie nei bracci del 41 bis. Galatolo e il suo compagno di cella commentavano la notizia, a un certo punto della discussione saltò fuori l'argomento Lombardo. E il capomafia catanese raccontò di quando gli era stata fatta la proposta di diventare un falso pentito. Appena qualche mese fa. Tanti soldi in cambio di alcune dichiarazioni che avrebbero dovuto alleggerire la posizione dell'ex governatore, che poi a febbraio è stato condannato a 6 anni e 8 mesi.

Ora, i magistrati di Palermo vogliono provare a dare un nome agli uomini che avrebbero contattato il boss catanese per costruire un falso pentito. Erano davvero agenti dei servizi segreti, o chi altri? E come sarebbero riusciti a entrare in carcere? Domande che vanno ad aggiungersi alle altre già formulate non solo dai magistrati, ma anche dal Copasir, il comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza. Nelle scorse settimane, il sottosegretario Marco Minniti ha assicurato che gli 007 dell'Aisi non hanno fatto alcun accesso illegale nelle carceri. Ma il collaboratore di giustizia Sergio Flamia, ex confidente dei Servizi, smentisce questa versione: parla di visite di 007 che si spacciavano per avvocati. E in sala avvocati sarebbero avvenuti i colloqui riservati. Flamia ne cita almeno due, avvenuti fra il 2008 e il 2011, in cui gli venne chiesto di decifrare alcune lettere dei fratelli Graviano che in cella parlavano di calcio.

Vito Galatolo continua a fare dichiarazioni, ieri è stato interrogato nuovamente dai magistrati della procura di Palermo. E sembra che abbia aggiunto altri nomi, che delineano uno spaccato interessante sui nuovi equilibri di Cosa nostra, tutti attorno al superlatitante Matteo Messina Denaro. Presto Galatolo potrebbe essere chiamato a testimoniare in uno dei processi di mafia in corso a Palermo, ha ormai superato

la prima importante prova sulla sua attendibilità. Il suo stato di collaboratore ha già fatto scattare nei fatti la revoca de141 bis: Galatolo è detenuto in una sezione carceraria che ospita solo collaboratori di giustizia.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS